



L'OASI

L'area per l'osservazione dei volatili è stata realizzata nel 2010 sui terreni della Maccarese spa accanto alla pista 16 dello scalo di Fiumicino



IL PARERE

A sorpresa l'oasi accanto all'aeroporto viene realizzata con il benessere dell'Enac, l'ente che si occupa di vigilare sulla sicurezza aerea



I RISCHI

Aeroporti di Roma si rivolge al Tar: troppo alto il rischio di impatto tra aerei e volatili. Gli incidenti sono saliti dai 110 del 2011 ai 198 del 2012



LA SENTENZA

Per i giudici amministrativi l'oasi va annullata: "Il nulla osta di Enac è arrivato contro tutte le norme applicabili in materia di sicurezza"

Le tappe

Il Tar cancella l'oasi per il birdwatching a Fiumicino

I giudici: "Uccelli troppo vicini all'aeroporto. In un anno 110 impatti con veivoli"

LORENZO D'ALBERGO

UN'OASI naturale dove ammirare i volteggi di cormorani, gabbiani e aironi realizzata a pochi metri di distanza dalla pista 16 di Fiumicino. Quando i giudici del Tar si sono trovati di fronte al ricorso di Aeroporti di Roma, non ci hanno pensato due volte. E, tra i milioni di viaggiatori che ogni anno passano per i terminal del Leonardo Da Vinci e le poche centinaia di birdwatcher che si ritrovano nell'area realizzata sui terreni della Maccarese spa, hanno scelto di tutelare i primi. Così i magistrati amministrativi della sezione terza ter hanno an-

nullato l'area per l'osservazione degli uccelli realizzata contro tutte le norme di sicurezza.

Troppo alto il rischio di bird strike, l'impatto tra aerei e volatili. Se nel 2011 si sono registrati 110 casi nel primo scalo romano, nel 2012 gli incidenti sono saliti a 198. Cifre che avrebbero dovuto far riflettere chi ha dato il benessere alla creazione dell'oasi sui campi di proprietà del gruppo Benetton. Tutto inizia nel 2010: per la realizzazione dell'area umida a gestione sperimentale "Collettore acque basse" (idrovore di Maccarese), inserita tra gli interventi sugli ecosistemi costieri del Lazio, si trovano tutti d'accordo. C'è l'ok

della Regione e della Provincia, del Comune di Fiumicino, del consorzio di bonifica del Tevere e dell'Agro Romano, del ministero dei Beni e delle attività cul-

L'area protetta era stata realizzata nel 2010 a pochi metri di distanza dalla pista 16

turali, dell'Agenzia regionale parchi. E, a sorpresa, anche il via libera dell'Enac.

Intuito il possibile rischio per i passeggeri, Aeroporti di Roma

si rivolge al Tar, impugnando gli atti della conferenza dei servizi e, soprattutto, il parere positivo dell'ente che dovrebbe occuparsi proprio di vigilare sulla sicurezza aerea. Duro il verdetto dei giudici di via Flaminia, rimasti perplessi dopo aver letto l'istruttoria condotta dall'Enac a colpi di «sembra» e «sembrerebbe»: «Tutti gli interventi urbanistici in prossimità di aree aeroportuali sono vincolati ai piani di rischio e non possono essere autorizzate opere o attività non compatibili con la navigazione aerea. Il nulla osta alla creazione di una nuova area umida risulta quindi in contraddizione con tutte le norme applicabili in ma-

teria di sicurezza del volo».

«Era evidente — ha commentato Luca Leone, avvocato di Aeroporti di Roma, una volta pubblicata la sentenza — che alla fine dovesse prevalere l'interesse alla sicurezza della navigazione aerea. Il nulla osta dell'Enac autorizzava la realizzazione dell'area raso alla psita senza affrontarne tutte le problematiche. Certo, la zona si presta al birdwatching e tutti gli interessi sono meritevoli di tutela, ma qui si parla delle vite di milioni di persone. La presenza dell'oasi naturale avrebbe solo incrementato uno dei pericoli più grossi per i viaggiatori».